

Interrogazione n. 241

presentata in data 29 aprile 2026

a iniziativa dei Consiglieri Ruggeri, Mancinelli, Seri, Nobili, Caporossi, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini

Riordino degli Istituti Tecnici e filiera "4+2", valutazioni sulle ricadute per il sistema scolastico marchigiano e iniziative della Giunta Regionale alla luce della mobilitazione sindacale in atto anche nella regione Marche

a risposta orale

I sottoscritti Consiglieri regionali

PREMESSO CHE:

a partire dall'anno scolastico 2026/2027 entreranno in vigore per le classi prime le nuove disposizioni nazionali relative al riordino degli Istituti Tecnici;

tali normative intervengono in maniera radicale sui percorsi quinquennali, modificando i quadri orari e l'impostazione didattica, consolidando la trasformazione dell'istruzione tecnico-professionale attraverso la cosiddetta "filiera del 4+2";

questa riforma arriva dopo soli due anni di sperimentazione e in assenza di dati pedagogici e occupazionali consolidati, sollevando forti perplessità tra gli operatori del settore che denunciano una riforma calata dall'alto e priva di un reale confronto democratico;

EVIDENZIATO CHE:

anche nella nostra regione la protesta sta assumendo dimensioni rilevanti, come, ad esempio, nella provincia di Pesaro Urbino in cui i docenti di ben 8 istituti superiori (tra cui l'Agrario Cecchi, il Tecnico Tecnologico Bramante Genga, il Polo 3 di Fano l'ITIS Mattei di Urbino e l'IIS Raffaello di Urbino) partecipano allo stato di agitazione e sono pronti alla mobilitazione;

secondo quanto denunciato dalla FLC CGIL, l'impatto della riforma si tradurrebbe in un taglio drastico del tempo scuola: si parla di una perdita di circa 627 ore di lezione nell'arco del quinquennio, con il solo quinto anno (quello dell'Esame di Stato) che vedrebbe scendere il monte ore da 1056 a 990;

le discipline più colpite risultano essere quelle fondamentali per la formazione critica e tecnica (geografia, lingue straniere, scienze sperimentali, grafica) e paradossalmente le stesse materie STEM, nonostante la retorica ministeriale sul loro potenziamento;

CONSIDERATO CHE:

la riforma sembra configurarsi come un'operazione di puro risparmio sugli organici, con un rischio calcolato a livello nazionale di un taglio di 1.680 cattedre sulle discipline fondamentali, che non verrebbe compensato dall'aumento dei profili tecnico-pratici, portando a una perdita netta di posti di lavoro e spegnendo le speranze di stabilizzazione dei precari;

il sistema produttivo marchigiano è caratterizzato da una fortissima presenza di imprenditori e quadri usciti dagli istituti tecnici con una grande preparazione e l'indebolimento di tali figure in uscita rischia di impoverire ulteriormente le competenze necessarie ad affrontare adeguatamente i cambiamenti tecnici in atto, aumentando la dipendenza tecnologica dall'estero;

vi è il forte rischio di una scuola trasformata in un bacino di addestramento precoce (già a

partire dal biennio), che richiama modelli di avviamento professionale del passato che mimano la funzione educativa ed emancipatrice della scuola pubblica;

la Regione Marche ha un ruolo cruciale nella programmazione dell'offerta formativa e nella tutela del diritto allo studio sul proprio territorio;

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

quali iniziative la Giunta intenda adottare in merito ai dati allarmanti che arrivano dai territori, in particolare dalla provincia di Pesaro Urbino, circa il taglio delle ore di lezione e l'impovertimento dei saperi critici negli Istituti Tecnici marchigiani;

se la Giunta sia a conoscenza della mobilitazione che coinvolge istituti storici come il Cecchi o l'ITIS Mattei e se intenda aprire un tavolo di confronto urgente con i sindacati (FLC CGIL e altri) per analizzare l'impatto occupazionale locale, stimando quanti posti di lavoro e cattedre rischiano di scomparire nelle Marche;

se la Regione Marche, in sede di Conferenza Stato-Regioni, intenda farsi portavoce della richiesta dei docenti e dei sindacati di posticipare l'entrata in vigore della riforma, al fine di garantire una revisione che non penalizzi la preparazione degli studenti e la stabilità del personale scolastico.